

VINCENT CD-S6 MK

Di Vincent ci siamo occupati alcuni mesi fa, con la prova dell'amplificatore integrato SV-382. Si tratta di un costruttore cinese che fa parte di quell'avanguardia, assieme a Cayin, Shanling e alcuni altri, capace di portare il proprio affondo anche sul mercato europeo, il più difficile forse da penetrare, soprattutto in determinati segmenti, stanti l'esperienza e le esigenze del pubblico interessato alla riproduzione sonora di livello qualitativo elevato.

La chiave di volta della loro progressiva affermazione nel nostro continente sta nel progressivo ampliarsi della forbice tra quanto è adatto alla composizione del primo impianto e la produzione destinata ai segmenti elevati. La quale ormai vede quasi del tutto estinte le possibilità di scelta destinate a chi non può spendere un occhio della testa per il proprio impianto ma vuole comunque poter fare riferimento ad apparecchiature di buon valore, tecnico e musicale. Oltretutto, la tradizionale convenienza del prodotto cinese fa sì che a un livello realizzativo di rilievo notevole facciano da contraltare prezzi tutt'altro che proibitivi, definibili anzi come molto convenienti. È vero che nella loro esperienza ancora da definire compiutamente, tanto sotto il profilo tecnico quanto quello musicale, i fabbricanti cinesi riescono sovente a cogliere solo in parte i frutti derivanti da sforzi produttivi tutt'altro che inconsistenti, anche se di tanto in tanto riescono a mettere a segno qualche buon colpo. Come ad esempio nel caso del lettore Cayin CD 15 T, che con la sua sezione di uscita valvolare può confrontarsi con i modelli di prezzo simile facendo assegnamento su numerose possibilità di predominio.

I costruttori originari delle zone tradizionalmente all'avanguardia nel nostro setto-

re non sembrano aver ancora capito il pericolo derivante dalla nuova ondata che arriva dall'Oriente, dato che nulla sembrano fare per contrastarne l'azione, andando anzi a rendere sempre meno competitiva la propria produzione.

Staremo a vedere come andrà a finire, per quanto le notizie a disposizione diano sempre più la situazione definitivamente incanalata su una via di non ritorno. A dispetto di un interesse da parte degli appassionati che non sembra conoscere cali di sorta, e anzi mostra un ritorno degno di migliore supporto.

Il frontale nero del Vincent S6 MK indica che non è ancora del tutto obbligatoria la finitura argentata alla quale fin troppi hanno aderito senza condizioni, finendo anzitempo con il renderla stucchevole. Anche per via dell'anodizzazione ben curata del frontale in alluminio, dalla finitura traslucida finemente spazzolata, l'S6 MK compiace il proprio osservatore. La simmetria e l'eguaglianza dimensionale tra il vassoio di caricamento e il display si rendono altrettanto apprezzabili, anche per via del fatto che tra i due elementi si apre un oblò dal quale occhieggia una valvola che indica senza possibilità di errore una tra le prerogative più interessanti del lettore, ovvero il ricorso ad una sezione di uscita a tubi. Scelta che ha una certa diffusione proprio tra i costruttori cinesi, e che ha già dimostrato più volte il suo valore. Tali componenti attivi

hanno confermato la loro capacità di stemperare le asprezze e le metallicità del digitale, senza per questo perdere in dettaglio e limpidezza, incrementandolo semmai nei confronti delle tradizionali soluzioni che vedono l'impiego di amplificatori operazionali integrati. A dire la verità, questa è una scelta che non ho mai capito, aspetti di economicità a parte. Questi ultimi peraltro non trovano molte giustificazioni tra le sorgenti di un certo prezzo: se per i preamplificatori nessuno vuole più tali elementi, non capisco perché ostinarsi a metterli nei lettori digitali.

Scelta dei componenti attivi a parte, la finestra circolare praticata sul frontale arricchisce notevolmente l'aspetto dell'S6, facendone un oggetto del quale tutto si supporrebbe tranne la sua effettiva provenienza. Al limite, la forma e le dimensioni dell'oblò potrebbero avere qualche reminiscenza dell'estetica di alcune elettroniche Marantz, ma a parte ciò la presenza di tale elemento si lascia decisamente apprezzare. All'attivazione della sorgente la finestra viene illuminata da ben tre coppie di led rossi, con un effetto forse un po' troppo sgargiante. Ad ogni buon conto sul retro è presente un interruttore atto ad attenuarli o a spegnerli del tutto.

Un incavo che corre lungo la base del frontale contiene i pulsanti relativi ai comandi della meccanica, le spie che indicano la fase di warm-up e la riproduzione di dischi codificati HDCD, l'uscita cuffia, dotata di potenziometro, e il pulsante destinato all'illuminazione delle finestre.

Sul retro spicca la presenza delle connessioni relative alle uscite bilanciate, altro esempio della destinazione dell'S6 verso un pubblico di alto livello, malgrado il suo prezzo tutt'altro che impossibile.

Questa modalità, oltretutto, sembra essere progressiva-



mente abbandonata anche da lettori di gran calibro, malgrado abbia dimostrato, se ben realizzata, la sua capacità di influire in maniera sensibilmente positiva sulle impressioni d'ascolto. Non mancano ovviamente le uscite single-ended, realizzate per mezzo di connettori di ottima qualità, con isolante in teflon. Per il segnale digitale è a disposizione un'uscita coassiale, mentre un interruttore a quattro posizioni permette di ridurre la già menzionata intensità di illuminazione dell'oblò posizionato sul frontale.

Il telecomando ha un'estetica altrettanto gradevole, con la sua realizzazione metallica e la superficie superiore finemente spazzolata. Anche i pulsanti sono in metallo, dando all'oggetto un aspetto lussuoso, che rende il lettore ancor più apprezzabile, specie in considerazione del prezzo di listino. Il comando a distanza comprende anche i controlli di livello per le uscite di linea, che però non possono essere disabilitati in alcun modo, cosa che ai puristi non piacerà molto.

La dotazione include un paio di cavetti di buona qualità in rame ad elevata purezza con guaina intrecciata. Anche i connettori sono di qualità, interamente metallici e placcati in oro, con capsula esterna godronata e molla di protezione.

Insomma, il lettore si presenta in maniera impeccabile, con una dotazione completa ed esente da punti deboli.

Costruzione

L'interno dell'S6 MK è suddiviso in due parti per mezzo di una paratia metallica. Nella sezione di sinistra è posizionata la meccanica, di realizzazione Philips. Subito dietro si trova il massiccio toroidale, al quale fa capo la sezione di alimentazione. È incapsulato, in modo da ridurre al minimo le dispersioni di campi magnetici, già estremamente contenute rispetto agli elementi a lamierini, ed eventuali ronzii, che rappresentano il difetto maggiore dei toroidali.

Dalla parte opposta del pannello di separazione è posizionato l'am-

pio stampato, sul quale trova posto in pratica tutta la circuiteria del lettore, servocontrolli a parte, posti come spesso avviene direttamente sotto la meccanica. Salta agli occhi per prima la vezzosa anodizzazione in rosso per i dissipatori relativi ai regolatori di tensione, ai quali sono asservite le diverse sezioni in cui è suddivisa l'alimentazione. Si tratta di una scelta inconsueta, oltre che poco pagante, ritenendosi che l'utilizzatore comune difficilmente metterà il naso all'interno del telaio. A parte ciò si nota un'accuratezza realizzativa considerevole, allineata con quella di sorgenti di origine occidentale dal costo ben più elevato. Lo stadio di conversione D/A si avvale di un chip Burr-Brown PCM 1732, che dispone al suo interno anche di un filtro digitale in grado di effettuare la decodifica HDCD.

Le sezioni di uscita si basano su una circuitazione ibrida, dato che le valvole utilizzate quali elementi attivi sono precedute da amplificatori operazionali, i Burr-Brown OPA 2134 e 2604, assieme ai Philips NE 5532. I tubi a vuoto utilizzati sono una 12 AU 7, una 12 AX 7 di origine cinese, oltre a una coppia di 6932 di produzione JAN Philips. Anche la scelta della componentistica passiva è di particolare rilievo. A un gran dispiego di resistenze all'1% di tolleranza si affiancano molti condensatori in polipropilene, serie MKP 10, marchiati For Audio e Hi-End Audio. Anche gli elettrolitici impiegati sono scelti con grande cura, anch'essi realizzati specificamente per gli impieghi audio, diversi dei quali di produzione francese.

L'S6 MK contribuisce ulteriormente a sfatare il luogo comune della produzione ci-



L'interno lascia apprezzare una realizzazione basata su componentistica di pregio, soprattutto ma non solo a livello di quella passiva: qualcosa che a prezzi del genere era del tutto inedito fino a qualche tempo fa. L'impiego dei tubi a vuoto conferisce alla sonorità del lettore un'impronta di morbidezza e ricchezza armonica parecchio godibile.

nese mirata soltanto al contenimento dei costi e della qualità, basata su componentistica scadente. Qui il panorama è esattamente opposto, e quei condensatori ceramici ai quali l'occhio di noi occidentali non è più abituato trovano posto soltanto in alcune posizioni ben precise dell'alimentazione.

Alla resa dei conti, ovverosia all'ascolto dell'S6, le sue doti realizzative trovano riscontro in un comportamento degno di rilievo. E che quindi riscuoterà di sicuro l'interesse degli appassionati che desiderano una sorgente di classe elevata ma non possono spendere le cifre richieste per quelle di origine europea, giapponese o statunitense. Fin dal primo istante si comprende come il lettore in esame non soffra di complesso di inferiorità alcuno nei confronti di sorgenti più blasonate. Anzi, sotto molti aspetti sono proprio queste che devono temere il modello Vincent di punta. La presenza dei tubi a vuoto gioca un ruolo decisivo nella definizione delle sue doti sonore, le quali si dimostrano improntate a una solidità considerevole, abbinata però a una sostanziale attenuazione dei lati tradizionalmente negativi della riproduzione digitale. Si può apprezzare una riproduzione ben dettagliata e in grado di seguire anche nei particolari le masse orchestrali più intricate senza perdere il bandolo della matassa o mostrare ripiegamenti su se stessa nei passaggi più complessi e dinamici. Anzi, l'imperturbabilità alle diverse caratteristiche del segnale audio proveniente dalla sezione di lettura costituisce il marchio tipico delle sorgenti di classe elevata.

Timbricamente l'S6 MK dimostra un ottimo equilibrio e la scarsa propensione a porre le frequenze medio-alte e alte troppo in primo piano, vizio tuttora comune a molte sorgenti digitali. La sua sonorità ha basi particolarmente solide, con le fondamentali che hanno il dovuto predominio nei confronti delle armoniche. Ciò non significa che vi sia una mancanza per que-

ste ultime, come spesso avviene per molte sorgenti ed elettroniche delle ultime generazioni, evento dovuto alle eccessive scorcioie intraprese in sede progettuale e realizzativa. Viceversa, nel caso dell'S6 MK siamo di fronte a un bilanciamento delle varie componenti che danno vita alla sonorità nella sua interezza molto attento a non tradire il realismo della riproduzione. Particolari e in generale informazioni di entità ridotta sono comunque ben percepibili: solo, si è evitato di innalzare artificiosamente il livello delle medio-alte, vizio al quale il digitale non ha mai definitivamente rinunciato. Dunque, a una timbrica ottimamente equilibrata fa riscontro una capacità di introspezione assolutamente non deficitaria e anzi superiore alla media. Resta comunque il fatto che tali prerogative sono giustamente mantenute nei ranghi e non sbattute in faccia all'ascoltatore come avviene fin troppo spesso.

Qualcuno potrebbe forse desiderare a tratti una riproduzione di un nonnulla più brillante: per quanto mi riguarda, invece, il bilanciamento spettrale dell'S6 MK è tra i più riusciti oggi in circolazione, anche per via della sua già menzionata analiticità, evidente ma allo stesso tempo tenuta bene a freno. Non si ha insomma quell'impressione che per ottenere le doti sonore tipiche delle macchine di alto livello si siano in qualche modo tarpate le ali al dettaglio del lettore oppure, all'opposto, ci si sia rassegnati a distorsioni o ad altri artefatti maggiormente elevati del lecito. Più si prosegue nell'ascolto della macchina e più si apprezzano le sue doti di equilibrio e di precisione, abbinata a una gamma bassa piacevolmente rotonda, ma comunque estesa e ottimamente controllata. Doti del genere contribuiscono a determinare una tridimensionalità della riproduzione particolarmente apprezzabile, che si impone come un'altra tra le doti della sorgente in esame più degne di considerazione. A un fronte ampio

e ben delineato fanno da contraltare una profondità e una differenziazione dei piani sonori di prim'ordine.

Rapidità dei transienti, ripidezza dei fronti di salita e omogeneità dei rilasci sono altre tra le prerogative che testimoniano il valore di una macchina fin quasi inatteso per le proporzioni con cui si estrinseca.

Il Vincent S6 MK è dunque una sorgente digitale raccomandabilissima, soprattutto a chi desidera un lettore di grande qualità ma non può spendere le cifre di solito necessarie all'acquisto di prodotti simili di origine europea o statunitense. Nei loro confronti il modello in esame non ha nulla da invidiare, anzi spesso possono essere questi ultimi a far recriminare su doti di equilibrio, dettaglio e dimensionamento del fronte sonoro non altrettanto valide.

L'unica controindicazione nei confronti dell'S6 MK potrebbe riguardare i possessori di catene audio già alquanto deficitarie in gamma medio-alta, con le quali potrebbe dar vita a sonorità un po' scure. Viceversa, disponendo di componenti abbinati in maniera equilibrata, potrà evidenziare al meglio le sue ottime prerogative, dimostrandosi al limite quanto di più indovinato per riportare a una maggiore ragionevolezza l'esuberanza di quelli un po' troppo estroverosi in gamma medio-alta, mantenendo però le giuste doti di introspezione, spazialità e dinamica.

Stando così le cose, e anche sulla base di quanto verificato nel passato, sembra che proprio nella categoria delle sorgenti digitali l'industria audio cinese sia maggiormente in grado di impensierire i tradizionali dominatori del mercato, offrendo a prezzi pari a una frazione di quelli cui siamo abituati macchine impeccabili a livello di sonorità, realizzazione ed estetica.

Chi deve è ora che inizi a preoccuparsi, e seriamente, altrimenti in capo a due-tre anni, o forse meno, potrebbe ritrovarsi in una posizione non molto invidiabile.

Claudio Checchi

Il retro mostra la presenza delle uscite bilanciate. Quelle tradizionali impiegano connettori di qualità elevata.

